Tra pochi giorni leggete sull' Unità

un avvincente romanzo a puntate

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presentato alla Conferenza di Londra il piano anglo-francese per il disarmo

(Nella foto: il delegato francese Moch)

In 7ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 82 | GIOVEDI' 22 MARZO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Le statistiche e la miseria

Non riusciamo francamente a comprendere da quali elementi di fatto il ministro Zoli abbia derivato il tono decisamente ottimistico della esposizione economico-finanziaria da lui svolta ieri alla Camera. In questo durissimo inverno il paese ha fatto una importante esperienza: la «riscoperta» della miseria e dell'arretratezza perduranti in intere regioni e delle desolanti condizioni di esistenza di milioni di cittadini. L'stato l'inverno di Venosa e di Partinico, di Comiso e di Barletta, l'inverno in cui i temi elementarissimi del pane e del lavoro, della terra e dell'assistenza sono tornati in primo piano, con urgenza e drammaticità.

Ha fatto perciò uno strano effetto ascoltare dalla bocca del responsabile del Bilancio un panorama della situazione che appariva caratterizzato esclusivamente da una lunga serie di cifre in aumento. Ieri il calendario segnava il 21 marzo, san Benedetto. E a sentire l'on. Zoli sembrava davvero d'essere in piena primavera, anzi sembrava che l'inverno — e quale inverno! — non ci fosse mai stato.

Le cifre possono anche diventare un mito, e quel ch'è peggio un mito tendenzioso. Il ministro del Bilancio ha detto per esempio che «il reddito netto a disposizione di ciascun italiano» è salito a 245 mila lire l'anno. Ciò significherebbe — per usare lo stesso linguaggio — che «ciascuna famiglia italiana» di quattro persone dispone di oltre 80 mila lire al mese. Sulla rispondenza di questa cifra con la realtà possono testimoniare braccianti, edili, e in genere la massa fondamentale degli operai, dei contadini, degli impiegati.

Al di là dell'ottimismo statistico, che cosa indica l'esposizione di Zoli? Indica che l'orientamento governativo non è uscito ancora dall'equivoco e dal compromesso che caratterizzava la gestione Vanoni-Gava. L'impostazione reazionaria data da Gava ai bilanci, col «calo» percentuale delle spese di carattere produttivo e sociale, con la decurtazione del fondo di previdenza, con l'incremento delle spese militari e di polizia, con la sperequazione delle entrate fiscali, rimane inalterato. Così come rimane inalterata la tesi secondo cui sarebbe «necessario che la categoria degli occupati limiti le proprie rivendicazioni onde non pregiudicare l'ingresso dei non occupati nel piano produttivo»: implicita accusa agli operai, ai contadini, agli statali di rinardare e aggravare essi, con le loro richieste, la soluzione del problema della disoccupazione: tesi che invece ignora i veri responsabili di questo fenomeno cronico: i monopolisti dell'industria e della terra.

Non saremo noi a sottovalutare — così come non sottovalutavamo questi aspetti nell'azione dell'on. Vanoni e nei concetti informativi del suo «piano» — alcune affermazioni di natura produttivistica dell'on. Zoli, i suoi riferimenti alle inchieste sulla miseria e sulla disoccupazione, la sua difesa della funzione dell'industria di Stato, le sue preoccupazioni per lo squilibrio tra Nord e Sud, e tra regione e regione. Ma riconoscere i problemi non significa naturalmente risolverli, e a questo non basta l'ottimismo delle cifre assolute. Tanto più che l'on. Zoli si limita poi a costatare come fatti inevitabili il continuo aumento del costo della vita e dei prezzi al minuto, e quella schiacciante sproporzione (22 per cento-78 per cento) tra imposte dirette sui redditi e imposte indirette sui consumi, che fa dell'Italia uno dei paesi fiscalmente più arretrati del mondo.

Il recente IV Congresso nazionale della C.G.I.L. ha posto l'alternativa tra economia del lavoro e economia del massimo profitto. Ci sembra che la contraddittorietà dell'esposizione economico-finanziaria ascoltata ieri renda questa alternativa sempre più attuale, e sempre più urgente la scelta. L'economia del lavoro significa proprio questo: che l'aumento del reddito e della produzione vadano davvero a vantaggio di tutti i cittadini, e in primo luogo dei lavoratori dalla cui fatica reddito e produzione dipendono. Perchè si avanzi in questa direzione, anzichè nella direzione contraria della accentuazione del distacco tra ricchi e poveri, occorre agire a fondo, nelle strutture. Il bilancio dello Stato e la politica economica governativa possono e devono essere strumenti essenziali di questo processo.

Malenkov fra le operaie di Birmingham

BIRMINGHAM — Il ministro sovietico delle Centrali elettriche, Malenkov, festeggiato da operai e operaie di uno stabilimento della General Electric Company (Telefoto)

DOPO LE DECISIONI DEL CONGRESSO DI MOSCA

Nuove posizioni fra i laburisti sui rapporti col P.C. dell'U.R.S.S.

Risultati positivi dei colloqui con Malenkov - Una larga corrente favorevole all'allacciamento di rapporti con il PCUS - La commissione Esteri del Labour Party *redigerà una relazione sul XX Congresso*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21 — Il problema delle relazioni tra il Partito laburista e il Partito comunista dell'U.S. verrà riesaminato dall'Esecutivo del Labour Party alla luce delle decisioni del XX Congresso e del lungo colloquio che i dirigenti laburisti hanno avuto recentemente a Londra con Malenkov. L'Esecutivo laburista ha incaricato la sua Commissione di politica estera di redigere rapidamente un rapporto confidenziale sui lavori del XX Congresso analizzando i discorsi che sono stati pronunciati in quella sede, e negli ambienti laburisti non si esclude che in tale rapporto possano essere contenute proposte da sottoporre il mese venturo all'esame di Bulganin e Krusciov. I due dirigenti sovietici saranno ospiti d'onore a un pranzo che l'Esecutivo laburista offrirà loro alla Camera dei Comuni il 23 aprile.

Secondo fonti laburiste una larga corrente in seno al Partito ritiene che i principi sanciti dal XX Congresso del P.C. sovietico, e soprattutto la restaurazione della direzione collettiva e la riaffermazione della legalità rivoluzionaria, offrono basi nuove sulle quali sarebbe possibile ora stabilire rapporti di amichevole cooperazione. Bisogna aggiungere, d'altra parte, che l'Esecutivo laburista si considera non soltanto il rappresentante di un partito ma anche il possibile governo di domani della Gran Bretagna, e quindi nella sua analisi hanno notevole peso anche e soprattutto le enunciazioni di politica estera emerse dal XX Congresso, dalle quali i *leaders* del partito laburista sono stati fortemente e favorevolmente impressionati.

Negli ambienti laburisti si afferma che la lunga conversazione che i membri dell'Esecutivo hanno avuto l'altra sera con Malenkov è stata di estrema importanza, contribuendo a chiarire molte questioni; gli interlocutori del ministro sovietico, si aggiunge, sono usciti dalla conversazione con la convinzione che il popolo sovietico e il Partito comunista dell'U.S. desiderano stabilire le più amichevoli relazioni con il movimento laburista britannico. L'impressione che si può ricavare da quanto si dichiara da parte laburista è che, ad esclusione di alcuni elementi di destra i quali vorrebbero porre rigide condizioni allo stabilimento di rapporti con il P.C. sovietico, gli esponenti più influenti della direzione del *Labour Party* sono disposti ad affrontare tale problema senza pregiudizio e con spirito nuovo, anche se intendono precisare su numerose questioni le rispettive posizioni.

L'Esecutivo dell'Internazionale socialista si riunirà a Londra il 7 aprile, per redigere una dichiarazione sui rapporti della Internazionale con altri partiti, sulla base delle discussioni avute a Zurigo, e si pensa che per quella data la Commissione esteri del *Labour Party* possa aver già concluso il suo rapporto.

Il viaggio di Giorgio Malenkov attraverso le Midlands e il Galles si arricchisce di giorno in giorno di un calore umano veramente insolito in questo paese. A Birmingham ieri come oggi a Stafford i delegati sovietici, che in entrambe le città hanno visitato le grandi installazioni elettriche, sono stati accolti da vere folle di cittadini ciascuno dei quali ha voluto esprimere loro la propria simpatia con un gesto rimasto tipicamente inglese, anche se oramai da tempo diffuso in gran parte del mondo: lo *shake-hands*, la stretta di mano. Malenkov e gli altri delegati hanno stretto in questi giorni migliaia di mani.

LUCA TREVISANI

Preoccupati gli oltranzisti atlantici per l'eco delle iniziative sovietiche

La grande eco sollevata in tutto il mondo dai risultati del XX Congresso del P.C.U.S., pur tra le note goffe della montatura della stampa di più stretta osservanza atlantica, ha registrato ieri una serie di elementi di estremo interesse politico. Sulle colonne della stampa più responsabile e sulla bocca di uomini politici di primo piano, infatti, è cominciata a trasparire evidente, assieme alla preoccupazione di non restare distaccati dalla realtà ed irretiti dalla propria propaganda, anche la necessità di cominciare a prendere atto delle grandi novità contenute nei risultati del XX Congresso del P.C.U.S., e di esaminare le ampie prospettive in esso contenute, sia per ciò che riguarda le accresciute possibilità di incontro, sia per ciò che si attiene alla grande forza di attrazione politica esercitata dalle più recenti decisioni sovietiche.

In questo quadro vanno considerate — si osservava ieri — le dichiarazioni rese dal sottosegretario americano Hoover, davanti alla Commissione esteri di Washington, nel corso delle quali, l'eminente personaggio ha ammesso che «è necessario che la politica estera americana acquisti ora la indispensabile flessibilità per far fronte alla nuova situazione». Hoover ha aggiunto che dagli ultimi avvenimenti la politica sovietica ha tratto tutto il vantaggio, al punto da aumentare il pericolo di un isolamento dello schieramento atlantico.

Ieri, nel corso di una conferenza, lo stesso Eisenhower, nell'affrontare l'argomento, ribadiva concetti analoghi e, con molta cautela, parlava di «altri metodi» sovietici che debbono spingere gli Stati Uniti a «rimanere vigilanti».

Da parte sua il noto commentatore ufficioso Walter Lippmann, sull'*Herald Tribune*, tentava ieri una prima analisi dei risultati del Congresso del P.C.U.S., sforzandosi di non cadere completamente nelle banali «tesi» scandalistiche ricorrenti in gran parte della stampa americana. Lippmann nel corso del suo articolo, dopo essersi posto una serie di interrogativi estremamente preoccupati sulla «efficacia» della «manovra di

(Continua in 7. pag. 8. col.)

AL GOVERNO NON RESTA CHE FISSARE LA DATA DELLE AMMINISTRATIVE

Le due leggi elettorali approvate dalla Camera

L'esposizione finanziaria del ministro Zoli: ostentato ottimismo e insieme generico riconoscimento di «tristi e dolorose situazioni» - Votato un ordine del giorno per il sussidio straordinario ai braccianti

La Camera ha tenuto ieri due sedute: in quella mattutina è tornata all'esame della assemblea la legge elettorale amministrativa, il cui testo era stato giorni or sono modificato dal Senato. Tra le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, due ve ne sono di non trascurabile entità: quella che restaura il principio — bocciato dalla Camera — per il quale i degenti negli ospedali e nelle case di cura possono votare all'interno dei rispettivi ricoveri; e quella che abolisce un articolo della legge col quale si vietava di tenere propaganda elettorale nei giorni delle elezioni, all'interno di locali aperti al pubblico.

Il compagno GIANQUINTO ha ribadito l'opposizione delle sinistre a queste due modifiche che permettono, la prima, ai religiosi delle case di cura di proseguire nei confronti dei degenti quelle pressioni morali e materiali sempre attuate nelle elezioni; la seconda, ai parroci di proseguire quasi indisturbati, la loro opera di propaganda nelle chiese, anche quando i comizi elettorali sono chiusi. Anche ALMIRANTE (MSI) è contrario a queste modifiche, che invece il ministro TAMBRONI difende, genericamente, e che la Camera approva a maggioranza.

Il sussidio

Si prosegue poi la discussione sulla conversione del decreto legge che regola le norme per il pagamento del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli disoccupati. I compagni CREMASCHI, MAGLIETTA, GOMEZ, il compagno socialista MAGNANI, illustrano la posizione delle sinistre, che approveranno il provvedimento, — giunto dopo anni di carenza legislativa in questo settore — nonostante non sia completo e non soddisfi appieno le esigenze dei lavoratori agricoli disoccupati. La legge, ad esempio, stabilisce che, perchè un contadino possa usufruire del sussidio di disoccupazione, debba aver lavorato almeno 180 giorni in un anno. Limite grave, che esclude dai benefici tutti i lavoratori «occasionali» e «eccezionali»: i comunisti propongono che invece delle 180 giornate il limite sia stabilito da 156 contributi giornalieri per gli uomini e da 104 per le donne; occorre, inoltre prorogare il termine di scadenza per la presentazione delle relative domande dal 15 febbraio al 15 maggio di ogni anno e abolire o ridurre al minimo la differenziazione che la legge crea invece tra uomini e donne.

Il ministro VIGORELLI ha ammesso le lacune della legge, sostenendo che sarà possibile correggerle «dopo un paio d'anni di esperienze». Le sinistre, presenti al completo, riescono a fare accogliere due ordini del giorno (nonostante il parere contrario di Vigorelli) con i quali si invita il governo ad estendere i benefici di questa legge a tutti i lavoratori agricoli, uomini e donne, che abbiano o no raggiunto le giornate di lavoro richieste come condizione per la concessione del sussidio.

Nel pomeriggio si votano, all'inizio, tanto le due leggi elettorali quanto le norme sul sussidio di disoccupazione. La legge elettorale politica viene approvata con 406 voti favorevoli, 1 astenuto e 61 voti contrari; l'amministrativa con 421 voti favorevoli e 46 contrari; le norme sul sussidio ai lavoratori agricoli con 430 voti favorevoli e 38 contrari. Come si vede alcuni democristiani hanno votato, insieme a taluni deputati dell'estrema destra, contro la legge elettorale politica, nostalgici, evidentemente, della maggioritaria di scelbiana memoria.

Si inizia a questo punto l'altro argomento all'o.d.g.: la esposizione finanziaria del ministro Zoli. ZOLI ha letto una lunga elencazione di cifre e di dati, pervasi, per lo più, da un ostentato ottimismo; in certi momenti, però, il ministro del Bilancio si è discostato da questa linea, citando i «tristi e dolorosi risultati» di due inchieste, quella sulla miseria e quella sulla disoccupazione, tratteggiando i problemi non risolti del Mezzogiorno e affermando che «non è giuridicamente un furto, ma è moralmente equivalente, far sì che non possa avere nè casa, nè lavoro, nè pane, nè scuola chi ancora non li ha».

Sull'andamento economico del 1955, Zoli ha affermato che il reddito nazionale lordo è salito da 11.820 miliardi a 12.902; che la produzione agricola è aumentata del 5% rispetto al 1954; che la produzione industriale ha avuto un incremento del 10%. Senza alcun significato positivo l'aumento del reddito netto a disposizione di ogni italiano che, Zoli ha detto, è salito a 245 mila lire annue. Una media, come si vede, che non trova corrispondenza con la realtà, poiché, secondo questa, ogni famiglia-tipo (4 persone) avrebbe un reddito mensile di 80 mila lire circa; e che comunque è tanto più misera se si pensa che nella «media nazionale» sono compresi i redditi immensi dei miliardari

I consumi

Altrettanto sconsolante la situazione dei consumi: per quanto riguarda tessili e vestiario, ad esempio, i consumi sono restati al punto, bassissimo, del '53-54. Ciò — si rileva implicitamente dalla relazione di Zoli — sarebbe dovuto in gran parte al fatto che vi sarebbe stato un maggiore incremento degli investimenti rispetto ai consumi: gli investimenti in opere pubbliche e di pubblica utilità sarebbero aumentati del 3,2 per cento.

Zoli ha affermato che questo «favorevole andamento» discende dalla politica economica seguita, protesa all'eliminazione delle deficienze strutturali; ma, subito dopo, ha citato una serie di dati che contrastano con questa affermazione: il costo della vita è ulteriormente aumentato del tre per cento, mentre è aumentato il corso delle azioni (cioè i profitti dei monopolisti); la percentuale delle imposte dirette (cioè sui capitali) è diminuita (ed ovviamente sono aumentate le imposte indirette): sempre grande è il divario economico fra Nord e Sud, ecc.

Grave infine l'impostazione data da Zoli ai problemi del lavoro: la categoria degli occupati — ha detto — deve limitare le proprie rivendicazioni onde non pregiudicare l'ingresso dei non occupati nel piano produttivo; e, per i disoccupati, non è sembrato eccessivamente preoccupato, fornendo anzi una singolare dichiarazione, dalla quale risulterebbe che la disoccupazione è diminuita di quasi duecentomila unità, mentre «sono state assorbite le nuove leve del lavoro». L'impostazione è ormai consunta, e i problemi strutturali, come si vede, sono tutt'altro che avviati a soluzione. Fiacchi applausi accolgono la fine dell'esposizione di Zoli.

Si apre quindi la discussione: parla COLITTO (PLI), poi Nicola CAVALLARO (DC), il quale tratta soprattutto del problema delle imposte, chiedendo la riforma di quelle indirette. Ultimo oratore il monarchico VIOLA, il quale svolge un suo ordine del giorno, in cui si chiede al governo di dare attuazione alla legge che fissa uno stanziamento in favore della Associazione nazionale combattenti.

Alla fine della seduta il compagno socialista MALAGUGINI ha fatto, a nome del suo gruppo, una dichiarazione sull'ordine dei lavori. Egli ha chiesto al presidente di turno, Macrelli, di farsi interprete presso il governo del desiderio dei socialisti di vedere al più presto all'esame dell'Assemblea la legge che istituisce le Regioni. Tale legge già è stata approvata nel febbraio del '55 dal Senato e da quell'epoca giace alla Camera, senza che se ne discuta affatto. Il Partito socialista — ha terminato Malagugini — pur di approvare rapidamente questo istituto fondamentale della società italiana, è disposto ad accettare la legge nel testo trasmesso dal Senato, nonostante le sue pecche e le sue lacune.

Il presidente Macrelli ha promesso il suo interessamento.

Il dito nell'occhio

Il grande botto

«Un georgiano ricorda Stalin quando lo chiamava Sosso». *Questo è il titolo di una importante rivelazione del Messaggero, il quale ha scoperto a Roma un russo di nome Michele G., e di cinquantadue anni di età. Michele G. ricorda perfettamente tutto:* «Un giorno Sosso fece saltare in aria con una carica di dinamite una corriera carica di denaro. Si era nel 1912 e il fatto avvenne sulla grande strada camionabile che attraversava Tiflis. Ricordo che io stavo andando a casa di una maestra che mi dava lezioni private: mi accompagnava la governante. Udii un grande boato».

Nel 1912, se sappiamo fare i conti, Michele G. aveva sei anni. Ha una memoria di ferro, se ricorda ancora il botto. Semprechè non si tratti del botto che fece cadendo dal seggiolone.

* * *

«Chissà quanto c'è di vero nelle parole di Michele G., quanto di vero e quanto di leggenda? L'unico sentimento che trapariva dagli occhi e dalla voce di questo "siciliano di Russia" era la nostalgia, una profonda, infinita amarissima nostalgia per la sua terra perduta». *Dal Messaggero.*

Un dubbio ci assale: forse il «siciliano di Russia» è più semplicemente un russo di Sicilia.

Il fesso del giorno

«Si comprende l'astio degli antifascisti contro Giulio Cesare, al quale non perdonano di essere stato un ariano». *Dal Secolo d'Italia*

ASMODEO

L'U.R.S.S. PER NUOVI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Mikoian è partito per un viaggio attraverso sette paesi dell'Asia

11 paesi partecipano a Mosca alla conferenza costitutiva dell'Istituto orientale di ricerche nucleari - Migliaia d'inglesi desiderano incontrare Bulganin e Krusciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21 — *Da ieri gli esperti atomici di undici paesi sono riuniti a Mosca per dare vita a quello che sarà l'Istituto orientale di ricerche nucleari. La importante conferenza ha luogo attorno ad un grande tavolo circolare nella bianca sala di riunioni dell'Accademia delle scienze, la stessa dove Bruno Pontecorvo ricevette un anno fa i giornalisti sovietici e stranieri. Gli undici paesi rappresentano quasi tutto il campo socialista: Albania, Bulgaria, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Cina, Corea settentrionale, Mongolia, Polonia, Romania, Unione Sovietica e Cecoslovacchia. Ogni delegazione è composta di personalità governative, di noti scienziati e di tecnici di impianti nucleari.*

Quale sarà la struttura del futuro istituto non è ancora noto poiché in gran parte dipende dai risultati del convegno, che si svolge a porte chiuse. La stessa denominazione, e il numero dei convenuti, lasciano tuttavia supporre che al nuovo organismo internazionale spetterà il compito di coordinare le ricerche atomiche nei paesi socialisti, dando loro nuovo impulso. E' dunque un esempio di quella collaborazione fra paesi diversi, in cui il Congresso comunista ha visto una delle strade maestre per lo sviluppo del campo socialista. Nel settore fisico - nucleare tale collaborazione è già in corso da tempo, poiché l'Unione Sovietica per prima ha tolto i sigilli del segreto alle sue ricerche pacifiche, fornendo agli altri paesi i mezzi per condurre i propri studi quando gli Stati Uniti rifiutarono invece di fare gli stessi passi verso i loro alleati.

Un lungo viaggio in sette paesi asiatici, che fino a pochi anni fa si trovavano ancora in condizioni di dipendenza coloniale, è quello intrapreso dal compagno Mikoian. Questi ha ormai lasciato Tasckent, dove era giunto in volo ieri sera, per la capitale del Pakistan, Karaci, dove assisterà, su invito del locale governo, alle feste per la proclamazione della Repubblica. Sempre invitato dai rispettivi governi, egli andrà poi nell'Afganistan, in India, in Birmania, nel Vietnam, in Cina e nella Mongolia.

Due sono attualmente i governanti sovietici di primo piano che si trovano all'estero: Malenkov in Inghilterra e Mikoian in Asia. Grazie a questi ampi contatti internazionali, la distensione realizza nuovi progressi. Una volta viaggi simili erano molto meno frequenti. Oggi essi sono una prova della crescente mobilità e capacità di iniziativa che la politica sovietica ha acquistato da quando si è sbarazzata di alcuni vecchi schemi che, se potevano essere validi prima della guerra, non potrebbero certo esserlo oggi, con la grande espansione del socialismo, e la grande attrazione che esso esercita sui popoli. Si moltiplicano così i legami utili con gli altri paesi, si creano nuove correnti di simpatia e fiducia, si stabiliscono insomma rapporti che consolidano la pace.

E' già cominciata a Mosca la preparazione del prossimo viaggio di Bulganin e di Krusciov in Inghilterra. La ambasciata sovietica a Londra è letteralmente inondata di lettere e messaggi, scritti da sindaci, da associazioni, da sindacati, da grandi aziende e da semplici cittadini britannici, che invitano i due dirigenti sovietici a visitare la loro città, la loro fabbrica, la loro casa. Mentre il sindaco di Cardiff vanta i molteplici interessi della sua città e la tradizionale ospitalità del Galles; personale e direzione della British United Airways, *i primi rivolgendosi ai «compagni», i secondi ai «signori» Bulganin e Krusciov, reclamano che gli ospiti visitino i loro impianti: ignoti cittadini di questa o quella località pregano poi cordialmente i due esponenti sovietici di andare a casa loro per accettare una tazza di the. Se tutte le proposte di incontri, di visite, di banchetti e di manifestazioni fossero accolte, il soggiorno non dovrebbe durare due sole settimane, ma almeno due anni.*

Rispondendo indirettamente al discorso pronunciato l'altro ieri alla televisione dall'ambasciatore britannico, oggi la Pravda *ha pubblicato una documentata analisi del commercio anglo-sovietico, scritta da un autorevole economista. Ne risulta che l'avvenire dei traffici tra i due paesi sarebbe molto migliorato se le limitazioni imposte dagli Stati Uniti non riducessero considerevolmente le possibilità britanniche di esportazione. Basta dunque con il «surplus armamnoci» e diciamo piuttosto «surplus, commerciamo»; così conclude il quotidiano.*

Favorevoli prospettive stanno davanti alla politica sovietica in tutti gli altri settori. Oggi si può registrare un progresso nelle tre grandi direzioni in cui si pone la ricerca di una più stabile pace: più stretta cooperazione con i paesi socialisti, collaborazione ed amicizia con i paesi neutrali e pacifici, distensione e fiducia con i paesi occidentali. Sempre invitato dai rispettivi governi, egli andrà poi nell'Afganistan, in India, in Birmania, nel Vietnam, in Cina e nella Mongolia.

Due sono attualmente i governanti sovietici di primo piano che si trovano all'estero: Malenkov in Inghilterra e Mikoian in Asia. Grazie a questi ampi contatti internazionali, la distensione realizza nuovi progressi. Una volta viaggi simili erano molto meno frequenti. Oggi essi sono una prova della crescente mobilità e capacità di iniziativa che la politica sovietica ha acquistato da quando si è sbarazzata di alcuni vecchi schemi che, se potevano essere validi prima della guerra, non potrebbero certo esserlo oggi, con la grande espansione del socialismo, e la grande attrazione che esso esercita sui popoli. Si moltiplicano così i legami utili con gli altri paesi, si creano nuove correnti di simpatia e fiducia, si stabiliscono insomma rapporti che consolidano la pace.

E' già cominciata a Mosca la preparazione del prossimo viaggio di Bulganin e di Krusciov in Inghilterra. La ambasciata sovietica a Londra è letteralmente inondata di lettere e messaggi, scritti da sindaci, da associazioni, da sindacati, da grandi aziende e da semplici cittadini britannici, che invitano i due dirigenti sovietici a visitare la loro città, la loro fabbrica, la loro casa. Mentre il sindaco di Cardiff vanta i molteplici interessi della sua città e la tradizionale ospitalità del Galles; personale e direzione della British United Airways, *i primi rivolgendosi ai «compagni», i secondi ai «signori» Bulganin e Krusciov, reclamano che gli ospiti visitino i loro impianti: ignoti cittadini di questa o quella località pregano poi cordialmente i due esponenti sovietici di andare a casa loro per accettare una tazza di the. Se tutte le proposte di incontri, di visite, di banchetti e di manifestazioni fossero accolte, il soggiorno non dovrebbe durare due sole settimane, ma almeno due anni.*

Rispondendo indirettamente al discorso pronunciato l'altro ieri alla televisione dall'am-

basciatore britannico, oggi la Pravda *ha pubblicato una documentata analisi del commercio anglo-sovietico, scritta da un autorevole economista. Ne risulta che l'avvenire dei traffici tra i due paesi sarebbe molto migliorato se le limitazioni imposte dagli Stati Uniti non riducessero considerevolmente le possibilità britanniche di esportazione. Basta dunque con il «surplus armamnoci» e diciamo piuttosto «surplus, commerciamo»; così conclude il quotidiano.*

Favorevoli prospettive stanno davanti alla politica sovietica in tutti gli altri settori. Oggi si può registrare un progresso nelle tre grandi direzioni in cui si pone la ricerca di una più stabile pace: più stretta cooperazione con i paesi socialisti, collaborazione ed amicizia con i paesi neutrali e pacifici, distensione e fiducia con i paesi occidentali. Sempre invitato dai rispettivi governi, egli andrà poi nell'Afganistan, in India, in Birmania, nel Vietnam, in Cina e nella Mongolia.

Due sono attualmente i governanti sovietici di primo piano che si trovano all'estero: Malenkov in Inghilterra e Mikoian in Asia. Grazie a questi ampi contatti internazionali, la distensione realizza nuovi progressi. Una volta viaggi simili erano molto meno frequenti. Oggi essi sono una prova della crescente mobilità e capacità di iniziativa che la politica sovietica ha acquistato da quando si è sbarazzata di alcuni vecchi schemi che, se potevano essere validi prima della guerra, non potrebbero certo esserlo oggi, con la grande espansione del socialismo, e la grande attrazione che esso esercita sui popoli. Si moltiplicano così i legami utili con gli altri paesi, si creano nuove correnti di simpatia e fiducia, si stabiliscono insomma rapporti che consolidano la pace.

E' già cominciata a Mosca la preparazione del prossimo viaggio di Bulganin e di Krusciov in Inghilterra. La ambasciata sovietica a Londra è letteralmente inondata di lettere e messaggi, scritti da sindaci, da associazioni, da sindacati, da grandi aziende e da semplici cittadini britannici, che invitano i due dirigenti sovietici a visitare la loro città, la loro fabbrica, la loro casa. Mentre il sindaco di Cardiff vanta i molteplici interessi della sua città e la tradizionale ospitalità del Galles; personale e direzione della British United Airways, *i primi rivolgendosi ai «compagni», i secondi ai «signori» Bulganin e Krusciov, reclamano che gli ospiti visitino i loro impianti: ignoti cittadini di questa o quella località pregano poi cordialmente i due esponenti sovietici di andare a casa loro per accettare una tazza di the. Se tutte le proposte di incontri, di visite, di banchetti e di manifestazioni fossero accolte, il soggiorno non dovrebbe durare due sole settimane, ma almeno due anni.*

Rispondendo indirettamente al discorso pronunciato l'altro ieri alla televisione dall'am-

GIUSEPPE BOFFA

La F.I.O.M. ha vinto le elezioni per la C.I. alla Lancia di Torino

Sette seggi su nove in C. I. e il 59,5% dei voti tra gli operai

TORINO, 21. — Le elezioni della C.I. Lancia hanno segnato un significativo successo della FIOM. Il sindacato unitario ha conquistato infatti la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi in C.I., con una percentuale di voti di pochissimo inferiore a quella dell'anno scorso, malgrado che nel corso dell'anno siano stati allontanati centinaia di lavoratori anziani, quasi tutti membri della FIOM.

I risultati sono i seguenti (tra parentesi i dati del 1955): operai, voti validi 3470 (4129): FIOM 2062 (2586); CISL 515 (446); UIL 893 (412); Indipendenti 0 (685). Seggi 9 (11): FIOM 6 (7), CISL 1 (1), UIL 2 (1). Indipendenti 0 (2).

Impiegati voti validi 592 (553): FIOM 175 (194); CISL 138 (85); UIL 285 (83); indipendenti 0 (191). Seggi 2 (2): Fiom 1 (1); CISL 0 (0); UIL 1 (0): Indipendenti 0 (1).

Le percentuali di voti sono le seguenti: operai, FIOM 59,5 (62,6); CISL 14,8 (10,8); UIL 25,7 (10); indipendenti 0 (16,6). Impiegati: FIOM 29,2 (35); CISL 23,1 (15,4); UIL 47,7 (15); Indipendenti 0 (34,6).

Quest'anno non si è presentata nelle elezioni la lista degli indipendenti, che era stata appoggiata l'anno scorso dalla direzione. I voti di questa lista sono stati recuperati soltanto in parte dalla CISL e dalla UIL.

I risultati elettorali hanno provocato vivo entusiasmo fra i lavoratori, che hanno visto battute tutte le speranze del padronato di far perdere alla FIOM la larga maggioranza dei voti e dei seggi in C. I.

Con le elezioni della Lancia la FIOM ha vinto negli ultimi mesi le elezioni nei più grandi stabilimenti metallurgici della provincia di Torino, esclusa la Fiat dove si voterà il 29 marzo

Trattenute ai finanziari che hanno scioperato

Il sindacato unitario propone alle altre organizzazioni un'azione comune contro il provvedimento di Andreotti

Il ministro delle Finanze Andreotti ha ordinato a tutte le intendenze di Finanza di disporre una trattenuta di ben otto giornate di lavoro sugli stipendi dei funzionari finanziari dei settori delle imposte dirette e delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, in pagamento il prossimo 27.

In un suo comunicato, il sindacato nazionale del personale finanziario, aderente alla CGIL, afferma che questo provvedimento dovrebbe mettersi in relazione con le otto giornate di sciopero, effettuate dai funzionari di questi settori nel dicembre scorso, per ottenere un'equa valutazione delle funzioni e dei compiti affidati al personale dell'amministrazione finanziaria. Sulla necessità di introdurre un giusto criterio di valorizzazione di tali funzioni, lo stesso Andreotti si era del resto personalmente e in più occasioni impegnato.

Nel suo comunicato, il sindacato nazionale del personale finanziario sottolinea come il provvedimento del ministro Andreotti testimoni una voluta ignoranza dello stato di vivo disagio di carattere economico e morale nel quale si dibattono tali categorie. Considerando il carattere non solo impolitico e ingiusto, ma anche inopportuno di fronte allo stato di vivo disagio di carattere economico e morale nel quale si dibatte la categoria, il sindacato nazionale del personale finanziario ha invitato i sindacati dei settori interessati ad una azione comune per una giusta soluzione del problema.

Confermate da Tambroni le elezioni il 27 maggio

L'on. Tambroni, dopo l'approvazione della legge elettorale, ha ieri confermato ai giornalisti che le amministrative si terranno il 27 maggio.

La commissione di scrutinio del 25 mo congresso nazionale del PRI ha concluso ieri sera lo spoglio delle schede per la elezione dei membri della nuova direzione del partito. Sono risultati eletti nell'ordine, Reale, Pacciardi, Tramarollo, La Malfa, Cifarelli, Maria Teresa Bartoli Macrelli, Cino Macrelli, Ravaioli, Bruno Visentini, Sommovigo, Campi, Amadeo, Manuzzi, Salmoni, Missiroli, Ferrara, Simoncini, Bellomi, Mazzei, Raja, Aride Rossi, Sartiello, Bartolo, Chiaverini e Borruso.

La direzione nazionale del PSI ha tenuto ieri mattina una riunione di quattro ore sotto la presidenza del compagno Nenni.

E' stata presa in esame la bozza dell'articolo che Nenni ha scritto per la pubblicazione, prevista per sabato prossimo, sulla rivista periodica del PSI, «Mondo operaio», in ordine alle conclusioni del 20 mo congresso del P.C.U.S. a Mosca.